

ASCENSIONE DEL SIGNORE – ANNO B
IL SUO CORPO GLORIOSO, PRIMIZIA DELLA NOSTRA RISURREZIONE

Atti 1, 1-11; Salmo 46; Efesini 4, 1-13; Marco 16, 15-20

L'apprendistato col quale Gesù prepara i suoi discepoli alla missione nel mondo, conosce una fase intensiva che va dal giorno di Pasqua "fino al giorno in cui fu assunto in cielo". Per quaranta giorni Gesù continua il suo insegnamento e, soprattutto, parla con la sua Gloria di Risorto. Appare a più riprese. E sempre ha da aggiungere un tassello al suo insegnamento. Promette la grazia, il dono, la forza, l'amore dello Spirito Santo. Devono soltanto attenderlo con gioia e trepidazione. Lo Spirito sarà, fino alla fine del mondo, il "Maestro Interiore" della sua Chiesa e di coloro che entrano a viverne lo stile e la salvezza. Li manda ad annunciare il Vangelo delle beatitudini agli uomini di ogni lingua, popolo e nazione. La missione si svolge "fuori" della stanza dove sono radunati. Non esiste annuncio per gli addetti ai lavori, per pochi intimi, per le pareti domestiche. Il Vangelo è per ogni uomo disperso, per tutti coloro che di Dio manifestano il "bisogno", talvolta senza saperlo.

Dopo aver rinnovato l'invio nel mondo, **"mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"**.

Così racconta il libro degli Atti degli Apostoli. Così racconta il Vangelo di Marco, il quale, dopo aver anche lui ricordato la missione degli Apostoli nel mondo, aggiunge: **"Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano"**.

Noi chiamiamo questo avvenimento: Ascensione di Gesù al cielo.

Cosa significa? Il Corpo Risorto di Gesù entra nel Regno del Padre, portando con sé la nostra umanità, le nostre ferite, le fatiche quotidiane, le tragedie e le sconfitte degli uomini e delle donne che lottano per vivere. Con Gesù che ascende al cielo, ciascuno di noi ascende. Tutti noi conosceremo "la risurrezione della carne" ed entreremo nella casa di Dio. Gesù va a prepararci il posto.

Proviamo ad immaginare: il mio corpo "trasfigurato", non è destinato definitivamente alla corruzione e alla polvere. E' chiamato alla gloria, alla felicità che non conosce tramonto. Nel Regno di Dio ci ritroveremo tutti insieme nella gioia e nella contemplazione. Instancabili, contempleremo "Dio come egli è e saremo come Lui". Il cristianesimo è una autentica rivoluzione. Scompiglia gli schemi. Dice verità che ci sembrano assurde: tutti risorgeremo con Cristo. Dove si è mai sentito? Tra i Greci, nei discorsi del Buddha, nelle infinite anime religiose che popolano la faccia della terra?

Soltanto Gesù ci ricorda che ogni uomo è fatto per risorgere. Non per marcire esclusivamente nella morte. Ogni uomo anela al Sole, Gesù Risorto. Ogni uomo, nel momento nel quale emette l'ultimo respiro, ci sta dando l'appuntamento nella nostra vera casa, con Dio, con Gesù Risorto e asceso al cielo.

Quando tutto sembra finire fatalmente, tutto inizia. Quale gioia più grande può prometterci e donarci Dio-Padre? Quale prospettiva più felice può aprire davanti agli occhi di chi muore?

Possiamo essere uomini che dichiarano la loro mancanza di fede e il loro scetticismo. Possiamo ostentare un'autosufficienza orgogliosa fino alla fine. Il Regno dell'amore rimane il nostro approdo. Lo vogliamo chiamare destino? Per il Vangelo è un ritorno a casa. Con il nostro corpo, sfolgorante di luce e di ogni bellezza. Un corpo che non conoscerà più né dolore, né pianto e lacrime, né sofferenza o morte. Un corpo accecante per lo splendore.

Capiamo, allora, perché davanti a Dio non esistono limiti definitivi, disabilità incolmabili, sofferenze insuperabili, morti disperate? Davanti a Lui esistono soltanto doni e uomini "nuovi nell'amore".

Paolo, scrivendo agli Efesini, cioè a noi cristiani di questo tempo, ricorda che la strada per il Regno pone alcune condizioni.

Chiede che ci comportiamo in modo **degno** della chiamata che abbiamo ricevuto.

Chiede di scegliere uno stile di vita fatto “di ogni **umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandoci a vicenda nell’amore**”.

Chiede che **viviamo l’unità** che è vincolo della pace, nella **diversità dei doni**.

Soprattutto chiede ai pastori che **preparino i fratelli “a compiere il ministero”** che compete a ciascuno per edificare il corpo di Cristo.

Questo sentiero ci fa arrivare “**all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo**”.

Don Mario Simula